

## MATERA PER L'EUROPA

L'Europa rischia di andare in frantumi e l'Italia – una delle tre nazioni madre di quel disegno visionario e felicissimo che fu la comunità europea - sembra determinata a dare un contributo deciso e irresponsabile alla catastrofe.

Il processo, nell'indifferenza dei più, è in fase avanzata ma probabilmente non è irreversibile, a condizione che proseguendo iniziative di mobilitazione come promosse dal drammatico appello cacciariano dello scorso 3 agosto, per una nuova stagione, ci si attivi al più presto per ridare voce alla ragione.

Il continente, che è stato a più riprese il centro stesso del mondo, ha causato anche le più immani tragedie della storia recente ogni volta che ha abbandonato la consapevolezza delle sue autentiche origini per rifugiarsi nei tossici recinti delle identità meschine e riduttive.

Sta accadendo ancora con la fosca illusione sovranista, la peggiore delle risposte possibili all'incerto e deludente sviluppo di un'Europa, esangue, rinunciataria, subalterna ai voraci processi socio economici globali, movimentatisi contro le promesse post 1989.

Occorre reagire, ricordando che la chiusura all'altro costituisce il tradimento più paradossale delle sue radici : ad Abramo fu ordinato di farsi ospitare; la stessa Europa è una fenicia "nafragata" nella terra che prenderà il suo nome..

La nostra identità è straniera.

La nostra grandezza risiede nell'incrocio di saperi, tradizioni, culture importate da ogni altrove; e il Mediterraneo, il sud d'Europa, da sempre un'area di incontro tra popoli, area di confine e dunque di misura critica delle nostre certezze e delle nostre presunzioni', è tornato a essere uno spazio decisivo per il destino del mondo: neutralizzare quelle linee di incrocio significa spegnere le fonti dei nostri valori, rinunciare alla possibilità di amministrare l'incontrastabile cambiamento epocale in atto, avvalendosi del suo straordinario patrimonio di civiltà, relegarla irrimediabilmente a un ruolo marginale ed egemonizzato.

Non sono tempi da testimonianza muta, la resistenza passiva non sarebbe innocente; le tragedie della storia si sono nutrite soprattutto di omissioni e la pace non è un destino.

Da Matera, designata capitale europea della cultura proprio per la riconosciuta capacità di rinnovarsi nel corso di una storia ultramillenaria, dagli uomini e dalle donne di cultura del sud che avvertono la gravità di questo tempo deve partire un forte richiamo a questa speciale vocazione Mediterranea, da tutti coloro che non si rassegnano la mobilitazione per il rilancio dei valori della democrazia, della libertà e della sicurezza e dell'equità sociale, per la difesa intransigente dei diritti universali dell'uomo, sottoposti a incredibili e trascurati attacchi.

Solo un'Europa più coraggiosa può contrastare una deriva dall'imprevedibile approdo.

Un'altra Europa, un altro futuro sono possibili.